

RASSEGNA STAMPA

RASSEGNA STAMPA



16 gennaio 2007



A cura dell'Ufficio stampa
CNA Regionale dell'Emilia Romagna

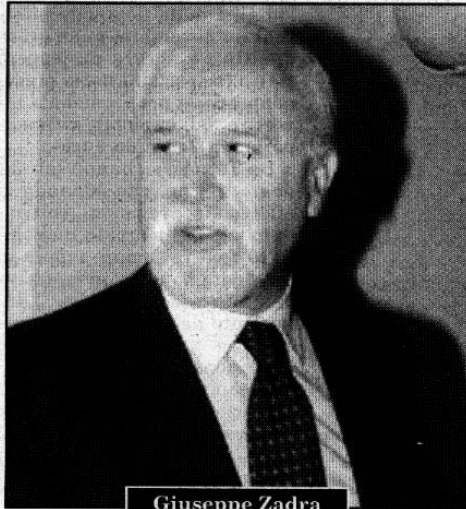
Studio congiunto di Abi e Prometeia. Zadra: rapporti più stretti con aziende

Banche italiane vicine a pmi

Con maggiori finanziamenti rispetto all'Europa

Le banche e l'intervento pubblico sono centrali per il rilancio del Mezzogiorno. È quanto emerge dalla ricerca su «Finanza e sviluppo delle pmi in Europa: banche e intervento pubblico nelle aree svantaggiate», realizzata in collaborazione tra il centro studi Abi e Prometeia. «In tutti i paesi», spiega lo studio, «si afferma una significativa azione pubblica a favore delle pmi secondo una logica di affiancamento e di stimolo delle forze di mercato. Si riconosce alle istituzioni finanziarie (banche-società di venture capital-società di garanzia) una competenza non replicabile dal settore pubblico. Al tempo stesso, le banche riconoscono la rilevanza dell'intervento pubblico nel sostegno offerto a segmenti critici di pmi (micro-imprese, start-up)».

«In questo quadro», ha spiegato il direttore generale dell'Abi, Giuseppe Zadra, «il rapporto sempre più stretto tra banche e imprese è decisivo in un contesto globalizzato. Sia per l'Italia sia per l'Europa, quindi, si conferma la neces-



Giuseppe Zadra

sità di una concreta integrazione dei mercati in cui possano svilupparsi iniziative imprenditoriali con vantaggi per la crescita del reddito e dell'occupazione.

Per le banche le relazioni con il sistema produttivo ricoprono un ruolo di centralità nella definizione dei propri piani

strategici: si tratta di un sistema da accompagnare nei progetti di sviluppo e supportare con tutti gli strumenti a disposizione».

I dati più recenti, spiega lo studio, evidenziano che le banche italiane, rispetto ai valori medi delle concorrenti nell'area dell'euro, finanziano di più le imprese: a fine novembre i finanziamenti erogati alle imprese sul totale dei finanziamenti all'economia erano pari al 62,2% a fronte del 45,7% della media europea.

Inoltre emerge come il processo di aggregazione del nostro sistema bancario, che negli ultimi anni abbia avuto un'accelerazione, non ha crea-

to difficoltà per il sistema produttivo; però restano «scoperte» delle aree più deboli delle piccole e medie imprese che hanno difficoltà di accesso al credito, e per queste è necessaria una precisa politica da parte del pubblico.

Lo studio Abi-Prometeia fornisce una comparazione delle strutture dei sistemi bancari europei, delle condizioni di accesso alla finanza da parte delle pmi, e di come l'azione pubblica si è rapportata al ruolo del settore creditizio, analizzando il diverso grado di sviluppo delle principali aree economiche del continente, e cioè Francia, Germania, Gran Bretagna e Spagna. In particolare appare chiaro come i sistemi bancari non appaiano legati alle diverse performance economiche delle aree analizzate. In alcune realtà si sono fermati i vantaggi delle banche locali, presenti anche in Italia in modo capillare, collegate al network nazionale, in altre sono emersi invece punti di forza dei gruppi bancari nazionali, rilevabili anche nelle aree svantaggiate.

A Forlì il comparto enogastronomico valuta le strategie di crescita per il futuro

Prodotti tipici mai senza Doc

Le certificazioni di qualità requisiti indispensabili

DI CRISTINA DI GLERIA

Si è conclusa domenica scorsa, nei padiglioni di SapEur, a Forlì, la mostra mercato dell'enogastronomia e dell'artigianato tipico. In tanti hanno potuto gustare piatti e produzioni di alta qualità provenienti da tutta Italia e dall'Europa, messi in tavola dalle 200 imprese presenti.

Tra i protagonisti assoluti della quarta edizione della rassegna Cna Alimentare, che non solo ha portato nei padiglioni forlivesi un nutrito gruppo di aziende espositrici, ma ha anche aperto la tre giorni dell'enogastronomia internazionale con un meeting sul tema «Imprenditori ed istituzioni a confronto su come rendere competitivo il sistema agroalimentare italiano».

Vi hanno partecipato Guido Tampieri, sottosegretario ministero dell'agricoltura, Sandro Moscardi presidente nazionale di Cna alimentare, Tiberio Rabboni assessore all'agricoltura della regione Emilia-Romagna, Claudio Vandini, presidente di Cna Alimentare Emilia Romagna, Gianluca Bagnara, assessore all'agricoltura provincia di Forlì-Cesena, Gabriella Montera assessore all'agricoltura della provincia di Bologna, Giorgio Roveri, presidente nazionale di Cna In proprio, e Quinto Galassi, presidente regionale Cna Emilia Romagna.

Il convegno ha messo a confronto il prodotto agroalimentare con le strategie di crescita e sviluppo possibile.

«L'artigianato alimentare», ha spiegato Claudio Vandini, «per vincere la sfida della competitività deve essere in grado di immettere sul mercato prodotti e servizi che, per qualità e tipicità, innovazione e tradi-



Stanno aumentando le iniziative per la certificazione volontaria di qualità

zione, abbiano un valore aggiunto particolare e riconoscibile. Il valore della qualità, poggia infatti sulla capacità delle imprese di cogliere le diverse esigenze dei consumatori e di evidenziare le caratteristiche distintive del prodotto proposto».

Oggi stanno aumentando nel

nostro paese le iniziative per la certificazione volontaria di qualità (di prodotto, di sistema aziendale, di filiera, equo solidale) e crescono, seppur lentamente, le denominazioni di origine protetta (Igp e Dop) così come le attestazioni di specificità tradizionale (As). E tuttavia, occorre fare di più, sia sul

piano della tutela della originalità. Un processo che tuttavia va accompagnato dal sostegno delle istituzioni.

«Perché l'artigianato e le piccole imprese che costituiscono gran parte del patrimonio agroalimentare italiano possano esprimere appieno le proprie, grandi potenzialità e veder salvaguardate le proprie peculiarità», ha sottolineato Sandro Moscardi, «occorre dar vita ad un progetto integrato che in termini di politiche nazionali e regionali e di interventi di programmazione e promozione da parte delle istituzioni, siano in grado di modulare l'intervento pubblico in funzione di una valorizzazione e tutela delle diverse identità territoriali».

Ecco perché al governo, alle regioni, agli enti locali, Cna ha chiesto di poter costruire assieme progetti mirati e dar vita a strumenti che pongano le imprese italiane in grado di essere ancor più competitive in Europa e sui mercati mondiali. (riproduzione riservata)

Arrivano le pagine gialle dell'Ict

DI ERMES FERRARI

Spesso le aziende modenesi che cercano soluzioni innovative per ciò che riguarda l'Ict si rivolgono al di fuori del territorio provinciale, pensando di trovare risposte adeguate ai propri bisogni magari a Milano piuttosto che in altre metropoli. In realtà, anche per quanto riguarda attività di servizio particolarmente qualificate la nostra provincia vanta eccellenze di tutto rispetto. Cna Ict, il gruppo d'interesse che dal 2005 associa le imprese del settore (dalle aziende che realizzano informatica a chi produce siti web e via dicendo) ha avuto un'idea che si propone di avere una ricaduta concreta per queste realtà: realizzare una pubblicazione, «Il repertorio delle imprese Ict», che permetta di diffondere in tutta la provincia le eccellenze tecnologiche per ciò

che riguarda questa tipologia di servizi e prodotti.

Si tratta di un elenco, per imprese ma anche per singole specializzazioni (automazione industriale, sviluppo software, applicazioni internet sono solo alcuni esempi di queste ultime) dove trovano posto circa cinquanta imprese, rappresentative, ancorché non esaustive, di questo universo, che sarà inviato a 7mila aziende modenesi.

La presentazione del volume si svolgerà questo pomeriggio alle 18.30 nel corso di dell'iniziativa «Ict: l'importanza del know how locale», una tavola rotonda presso la sede provinciale dell'Associazione, a Modena, in via Malavolti, 27. L'evento va ad anticipare la due giorni della comunicazione che la Cna nazionale e la Cna di Modena organizzeranno nella città della Ghirlandina venerdì 19 e sabato 20 gennaio.

MASSA CARRARA

Più sicurezza negli impianti energetici

DI LEO BECCACCIA

Un corso di aggiornamento in materia di sicurezza degli impianti a gas. L'Unione installazione e impianti, al fine di favorire la corretta applicazione della legge 46/90 e della normativa tecnica a essa relativa, ha organizzato per il settore specifico degli impianti a gas un utile corso di aggiornamento. Gli appuntamenti si svolgeranno venerdì 2 febbraio dalle ore 16,30 alle 21 e sabato 3 febbraio dalle ore 9 alle 14 presso la sala convegni della Cna provinciale di Massa-Carrara (in viale Galileo Galilei 1/a, ad Avenza).

Il corso, oltre a presentare una panoramica esaustiva sulla normativa più recente in relazione alla messa in sicurezza delle apparecchiature, offrirà ai partecipanti utili anche delle delucidazioni riguardanti la corretta compilazione della dichiarazione di conformità, di recente cambiata per volere dell'Authority sull'energia.

L'evento è organizzato in collaborazione con l'Uni, l'Ente nazionale italiano di unificazione, e con il patrocinio e il contributo del ministero dello sviluppo economico. Relatori delle lezioni saranno Francesco Castorina (segretario generale Cig, Comitato italiano gas) ed Emilio Bianchi (funzionario tecnico Cig). A causa della forte presenza di domande di partecipazione, per ragioni organizzative verrà data la precedenza a coloro che si iscriveranno tempestivamente entro e non oltre il 26 gennaio 2007. Per iscrizioni o informazioni è possibile chiamare il numero 0585 857440 oppure prendere contatto via e-mail all'indirizzo cna.carrara@cna-ms.it. (riproduzione riservata)

Le richieste del Consiglio nazionale della Cna al presidente della regione Lazio Piero Marrazzo

Pressing degli artigiani sulle riforme

Meno burocrazia nella p.a. e una nuova legge sugli appalti

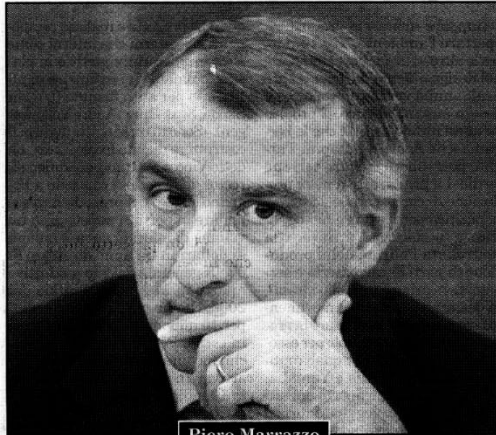
DI EMANUELA LANCIANESE

Un tavolo tra governo, artigiani e pmi. L'obiettivo: rendere più facile l'accesso al credito e razionalizzare i rapporti di fornitura e prestazione servizi, sviluppare una legge sugli appalti e semplificare le procedure amministrative. Questi i temi sollevati, ieri a Roma, dal consiglio generale della Cna del Lazio. Un auspicio sollecitato con forza alle istituzioni, in particolar modo al governatore, Piero Marrazzo, presente ai lavori. Il presidente della regione, raccolte le istanze formulate dagli artigiani laziali e dal segretario generale della Cna, Gian Carlo Sangalli, ha annunciato, così, un'intervento di razionalizzazione delle aziende erogatrici del credito.

I vertici nazionali della Cna, inoltre, hanno chiesto anche una maggiore attenzione da parte del governo in materia di concertazione e la partecipazione a tavoli non generici ma fattivamente operativi nella risoluzione dei problemi: dalla liberalizzazione per abbassare i costi dell'energia, alla previdenza, alla creazione di infrastrutture, alla semplificazione amministrativa.

Da parte di Cna Lazio è stata richiesta, inoltre, una forte accelerazione dell'attività di governo regionale, dal varo definitivo del Testo unico dell'artigianato e la riforma della legge 46/93 (che riguarda il concorso finanziario al fondo rischi dei confidi artigiani e industriali), all'approvazione della legge per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico, alla nuova programmazione dei fondi strutturali 2007-2013, al riassetto delle agenzie e degli enti Regionali.

Due le principali delusioni provocate dalla Finanziaria regionale. La prima riguarda il riordino della rete delle società parte-



Piero Marrazzo

cipate dalla regione. «L'impegno assunto di varare entro il 2006 il piano di riorganizzazione della rete delle agenzie e degli enti regionali», ha sottolineato Franco Cervini, direttore Cna Lazio, «è stato rinviato al 31 marzo 2007, segno di una evidente difficoltà a trovare un'intesa politica anche sulla riduzione degli sprechi».

Al secondo posto c'è il problema dei Confidi, i fondi di garanzia e dell'accesso al credito. «La regione», hanno sottolineato il direttore Cervini e il presidente Cna Lazio, Antonio Zanganella, «spende male le proprie risorse, sostenendo strutture ed iniziative che hanno avuto finora scarso impatto sulla domanda di credito delle imprese laziali. L'esperienza di Unionfidi e di Banca Impresa Lazio dimostra l'inefficacia di questi strumenti».

La proposta che, sull'esempio di quanto già fatto da altre regioni, si costituisca un fondo pubblico regionale per la controgaranzia a so-

stegno delle pmi e del sistema dei confidi, riunendo i vari fondi regionali già destinati alla garanzia.

Marrazzo si è detto d'accordo su una riforma, concertata con la categoria, dell'Unionfidi e una riduzione delle aziende regionali che «da 26 scenderanno a meno di dieci», ribadendo la centralizzazione del bilancio, dei rapporti con i fornitori e dell'erogazione dei servizi.

Sangalli ha prontamente risposto che la Cna non si opporrà a questa riduzione in quanto «non abbiamo nostri occupati in nessuna di queste aziende». Proprio sulla concertazione, però, il segretario generale ha chiesto più attenzione da parte del governo. «I suoi interlocutori non possono essere solo le prime tre file di Confindustria», ha valutato, «che fischiano o applaudono, perché non rappresentano la dimensione reale del paese fatta dalle piccole e medie aziende». (riproduzione riservata)

Le pmi puntano su costi e qualità

DI GIORGIO PANSARDI

Vincere sul mercato si può. Anche per una piccola e media impresa che combatte contro una concorrenza straniera sempre più concorrenziale. Ecco, allora, che per crescere il 40

vati costi delle materie prime, dei componenti e dei semilavorati, la poca disponibilità di manodopera qualificata e la difficoltà di rapporti con la pubblica amministrazione e con il sistema bancario.

Il 27,6 per cento delle imprese

per cento degli artigiani italiani ha deciso di puntare sulla qualità dei prodotti, a fronte di un altro 14 per cento che, invece, predilige un intervento di contenimento dei costi. Ancora, ammonta al 13 per cento il totale delle



Vincere sul mercato si può

aziende che ritiene essenziale procedere in direzione di una diversificazione dei committenti. Sono questi i principali risultati emersi dal secondo rapporto nazionale dell'artigianato 2006, realizzato da Unioncamere in collaborazione con l'Istituto Tagliacarne. L'analisi è stata effettuata prendendo in considerazione sia i dati strutturali del settore, sia quanto risultato da un'indagine sul campo che ha coinvolto circa 800 imprese artigiane localizzate lungo tutto il territorio italiano.

Tra i fattori negativi, gli ele-

segnala come principale fattore di crisi l'incremento dei prezzi delle materie prime, dei componenti e dei semilavorati. Tra gli altri fattori di ostacolo alla crescita, inoltre, le imprese artigiane segnalano la difficoltà nei rapporti con il sistema bancario locale (commissioni elevate, garanzie eccessive, ecc.) e con la pubblica amministrazione e la carenza di infrastrutture (soprattutto nel Mezzogiorno). Più della metà delle imprese artigiane ritiene importante introdurre strumenti di tracciabilità che evidenzino caratteristiche e origine dei prodotti. (riproduzione riservata)

ECONOMIA E IMPRESA
italiainoggi@cna.it
www.cna.it

Il sistema Val d'Enza diventa un modello

Montecchio: la Cna ha sperimentato nuove strategie su 700 aziende

MONTECCHIO. La Val d'Enza è un esempio di sistema produttivo locale a livello mondiale. E' stata infatti presentata, a Bologna durante il convegno «I sistemi produttivi locali nell'economia della conoscenza» promosso dal Cna regionale, come modello di distretto economico locale in grado di svilupparsi e trasformarsi per affrontare le sfide della globalizzazione.

I sistemi produttivi emiliani sono usciti dalla crisi e stanno trovando una nuova dimensione. E' quello che emerge dall'analisi e dalla sperimentazione di specifici percorsi di riorganizzazione strategica compiute negli ultimi due anni dalla Cna Emilia Romagna su 700 imprese regionali. Lo studio è inserito in due importanti progetti: Desk e Change, finanziati dalla Regione tramite Fondo sociale europeo (Fse).

«Il progetto Change ci ha consentito di

sviluppare alcune attività e interventi a sostegno della creazione del Centro risorse Val d'Enza», commenta Mirco Pisi, responsabile della Cna per l'area Val d'Enza. «La nostra zona è una realtà produttiva caratterizzata da una forte preponderanza di imprese che operano nella produzione di attrezzature per la meccanizzazione e l'automazione delle aziende alimentari e del packaging».

Dall'indagine della Cna si evince quanto l'appartenenza a un territorio sia ancora fondamentale per la crescita delle imprese. Per essere in grado di rilanciare e trainare l'economia, distretti e filiere devono puntare sulla conoscenza quale motore della competizione. In alcuni territori la Cna ha già svolto delle sperimentazioni che hanno fornito modelli d'impresa. Per il sistema della Val d'Enza è emersa la necessità di creare un centro al servizio del territorio, un centro risor-

se che abbia un ruolo di coordinamento e di integrazione dei vari soggetti presenti all'interno del territorio. Secondo la Cna, manca un punto di riferimento specializzato che possa diventare il motore strategico delle attività che si sono realizzate nell'area e che si affianchi alle forme di coordinamento e governo già presenti a livello istituzionale.

«E' emersa l'idea di rafforzare l'identità di un'area locale specializzata, di approfondire le dinamiche competitive del settore, di rafforzare le politiche di alleanza fra mondo della scuola, mondo dell'impresa e delle istituzioni», aggiunge Pisi. «In pratica è necessario dotarsi di un centro di servizio per il sistema produttivo locale (Food and technology valley), che si proponga come laboratorio di concertazione e di innovazione per il sistema delle piccole e medie imprese della Val d'Enza».

Effetto crisi industriali: da operaio assunto a facchino precario

Rapporto sull'economia bolognese della Cgil: il lavoro si trova anche dopo la mobilità ma è solo dequalificato

■ di Antonella Cardone / Bologna

E L'OPERAIO NON ANDÒ in paradiso, bensì a fare il facchino, per di più precario e mal pagato. A Bologna e provincia sono stati 8mila gli addetti del settore industriale che, dal 2004 al 2005, hanno perso il loro lavoro. Poco tempo dopo ne hanno ritrovato uno,

ma nel settore servizi, che per i meno qualificati si traduce nel facchinaggio, nelle pulizie, nei lavori di cura. Un esempio è quello delle operaie licenziate dalla Sinudine di Ozzano, che, racconta Danilo Gruppi del direttivo della Cgil regionale, oggi «quasi tutte fanno le donne delle pulizie, tranne qualcuna che si è reinventata sfoglina». Come loro altre ottomila persone hanno vissuto questa esperienza di dequalificazione professionale, e rischiano un simile destino, ricorda la Cgil, almeno cinquemila altri lavoratori oggi coinvolti nelle 140 crisi industriali aperte in tutta

la provincia. Vittime anche di una frammentazione del lavoro che vede aumentare in maniera esponenziale l'outsourcing, specialmente per la logistica e l'informatica, che disgrega progressivamente il ciclo produttivo. È per questo che, mentre l'occupazione nel secondario diminuisce, a Bologna aumenta esponenzialmente quella nel terziario, soprattutto nelle imprese che offrono lavori "servizi". Ingrassate dai lavoratori che erano impiegati in quelle aziende che realizzavano prodotti a basso valore aggiunto, che non sono sopravvissute alla crisi che ha colpito l'economia negli ultimi anni. A pagare il prezzo più alto di questa trasformazione sono naturalmente le donne («Per la prima volta, dopo anni di crescita, la quota delle occupate ha smesso di aumentare», osserva Gruppi) e gli immigrati, vittime ormai esclusive

del più beccero lavoro nero. Gli extracomunitari, spesso irregolari, sono anche i più esposti agli incidenti, che non accennano a diminuire in quantità (circa 28 mila all'anno, ogni anno), soprattutto nei settori più a rischio dei trasporti, dell'industria conciaria, delle costruzioni, delle macchine elettriche e delle cave.

Il rapporto sull'economia bolognese redatto dalla Cgil ricorda poi come aumenti, nel 2005, la percentuale di irregolarità riscontrate dai servizi ispettivi dell'Inps, che su 1.337 aziende visitate ne ha sanzionate 1.215, il 91%. Percentuale da prendere con le pinze, avverte il sindacato, perché l'Inps va dove si ritiene probabile ci siano irregolarità, ma è comunque allarmante che fino a pochi anni fa l'inosservanza delle norme riguardasse solo l'89% delle imprese ispezionate. Tutto questo accade in un'economia ormai in ripresa, che ha superato gli anni bui della stagnazione: crescono fatturati, produzione, ordini ed esportazioni sia per l'artigianato che per il metalmeccanico. Persino il sistema moda non crolla più al ritmo del 4-8% l'anno come accadeva poco tempo fa. Oggi ci troviamo dunque in «una realtà in grande trasformazione» sintetizza Danilo Gruppi - in cui il se-

gno è la dinamicità. Ma l'innovazione non è affatto lineare, perché accanto a realtà di eccellenza industriale, capaci di esportare sui mercati più competitivi ed esigenti, coesistono situazioni gravi di lavoro nero e irregolare, che secondo l'Istat a Bologna riguarda tra i 32 mila e 48 mila lavoratori». È per questo che la Cgil reclama una «cabina di regia» istituzionale, capace di governare il processo di trasformazione, ricordando che allo sfilacciamento del nostro sistema industriale si accompagna il rischio di regressione sociale di tanti lavoratori: «Prima si parlava della crisi dei cinquantenni, ora sono i quarantacinquenni - ricorda il sindacalista - che hanno difficoltà a reinserirsi nel mercato. Ma se è vero che entro un anno la metà dei licenziati ha una nuova occupazione, questo vale solo per i più altamente professionalizzati. Gli altri si trovano davanti il mercato del lavoro che ben conosciamo, quello delle società interinali, quello precario». E non possono fare affidamento su un sistema di welfare davvero protettivo: il nostro è ormai sotto la duplice pressione dei sempre più numerosi anziani - che chiedono servizi di cura - e dei tantissimi bambini, per i quali sono necessarie scuole e asili.

Mercato Saraceno. Taglio del nastro della nuova sede

L'orgoglio artigiano all'inaugurazione Cna

MERCATO SARACENO. Taglio del nastro sabato pomeriggio per il nuovo ufficio Cna di Mercato Saraceno, all'interno del centro commerciale La Galleria, alla presenza del presidente della Cna del Savio Giorgio Cangini, del presidente della Cna provinciale Alvaro Attiani, del presidente della Comunità montana Oscar Graziani e del sindaco Giampaolo Leonardi. Numeroso il pubblico che per tutto il pomeriggio ha visitato la nuova moderna sede.

Soddisfazione per la realizzazione è stata espressa da **Giorgio Cangini**, che ha ricordato come da tempo la realizzazione dei nuovi uffici di Mercato Saraceno, fosse un obiettivo, per avere servizi di qualità in un contesto più accogliente. Il presidente della Cassa dei Risparmi di Forlì, **Sergio Mazzi**, e il di-

rettore **Adriano Maestri** (l'inaugurazione è avvenuta in concomitanza con quella della filiale dell'istituto di credito) hanno ribadito la volontà di collaborare affinché il sistema delle imprese possa trovare occasioni di sviluppo nel rapporto con il mondo bancario. Il sindaco **Giampaolo Leonardi** ha ricordato il ruolo che l'artigianato riveste nella vallata, come fattore di sviluppo, tale da invertire il trend di abbandono che si era verificato in passato. Il presidente della Comunità montana, **Oscar Graziani**, ricordando come la realizzazione dell'area fosse stata fortemente voluta dalla precedente amministrazione di cui era lui il sindaco, ha rivendicato alla creazione del centro commerciale la capacità di fermare l'esodo dei consumatori verso la pianura, mante-



La nuova sede della Cna

nendo ricchezza sul territorio. Anche i sindaci di Sogliano, **Enzo Baldazzi**, e di Sarsina, **Lorenzo Cappelli**, sono intervenuti alla cerimonia. **Giovanni Alessandrini**, responsabile della Cna del Savio, ha rivendicato

all'associazione il merito di aver saputo supportare la crescita delle imprese della vallata, ricordando come il 20% dei contributi regionali per le aree montane siano arrivati nel Savio, proprio grazie a Cna.